

Associazione trimestrale Cor. 0.75
Stati dell'Unione postale Corone 1.50
Pagamenti anticipati.

I manoscritti non si restituiscono.

Redazione ed Amministrazione:
Scrittorio della Tipografia
Cobol & Piora.

EGIDA

Il giornale si pubblica tutte le
Domeniche nelle ore antimeridiane.

Prezzo delle inserzioni per ogni riga
di testo cent. 10
Comunicati cent. 20.

Un numero separato cent. 6.

ALBANIA e ALBANESI D'ITALIA

Passerà l'Albania sotto il protettorato d'Italia, in un possibile smembramento dell'impero turco?... si cominciò a dire quando Francesco Crispi, in quel tempo ministro, desiderava che così fosse. E d'allora, le stesse questioni s'agitavano sempre; ma pare che l'Austria sia dessa intenzionata di annetterla sotto la sua bandiera. Ma potrebbe riuscirci mai? Sarebbe un altro elemento straniero in uno stato che ne ha molti, fin troppi; e gli Albanesi, poi, hanno troppo cara la propria indipendenza.

«Perché ti vanno i pensieri al mare, o cuor mio? Hanno biancheggiato le navi turche, hanno mirato e poi sono sparite. Si approssima il grande giorno d'Albania!... E sia pure: noi saremo a giacer morti ne' letti se non cadiamo combattendo avanti alle case».

Tale il canto albanese di un apostolo ardente della nazionalità albanese, Girolamo de Rada, nato in una delle colonie in Italia.

E gli Albanesi in Italia sono numerosissimi, più di centomila, sparsi in Sicilia e nelle Calabrie. Interpreti dei fratelli d'oltre mare, essi in un appello diretto anni fa alle potenze, aprono tutto il loro cuore e dicono:

«In Italia siamo centomila Albanesi sparsi per le ubertose terre di Sicilia e per le altre provincie del Mezzogiorno; le nostre colonie da oltre quattro secoli, vivono qui vita prospera e tranquilla; i nostri padri profughi poveri, furono, con disinteressata, materna cura, accolti da questa sacra Italia, quando eran da tutti quasi scacciati e tenuti in sospetto, sebbene essi avessero saputo tener fronte all'islamismo, minacciante la civiltà dell'occidente.

E da quell'epoca ci sentiamo orgogliosi di essere cittadini di questa seconda patria».

Questo appello, scritto dalla *Società nazionale Albanese*, dopo aver detto che il sodalizio fu fondato per rievocare i ricordi della madre patria lontana, continuava:

«Se non che, la forza degli eventi politici, svolgentisi con vertiginosa rapidità in questi giorni, ci distrae dall'opera nostra; e nella tema di nuove conflazioni degli stati nell'Oriente di Europa, noi leviamo il nostro grido di dolore al pari di quello che gli Italiani, divisi e servi dello straniero, fecero pervenire al cuore del gran Re Vittorio Emanuele II, nel 1859.

Noi chiediamo a questa potente e gloriosa Italia, chiediamo all'onore ed alla lealtà del mondo civile, che sieno rispettati anche per l'Albania, quei principii di nazionalità che sono fondamento dello stato moderno.

Nessuno può vantare legittimi diritti su di essa; a meno che non sieno quelli della forza: e l'Albania deve esser libera padrona dei propri destini.

Che se per avventura l'equilibrio europeo, sempre pericolante quando non sia stabilito sulla base della nazionalità, richieda che l'Albania non debba rimanere indipendente, noi osiamo altamente affermare che solo l'Italia, disinteressata e prodiga nostra seconda patria, può vantare quei diritti: e i cuori dei nostri fratelli di là dall'Adriatico, anche in questo battono all'unisono coi cuori nostri».

Ed è un fatto che i nomi d'Italia ed Albania andarono congiunti più volte. *L'Albania Veneziana* consta di vari possessi veneziani in Albania. Essa ebbe origine verso il 1448 dalle città e territori di Duras, Scutari ed Arta. Quindi, alla morte di Scanderberg, l'eroe nazionale Albanese, quasi tutto il principato di Croia passò in mano dei veneziani.

Venezia può ricordare fatti indelebili dei suoi antichi possessi in Albania. Quando i Turchi, nel 1474, assediavano Scutari, un veneto patrizio, Antonio Loredan, offrì le proprie carni ai difensori travagliati dalla fame purché tenessero fermo!...

A Venezia, in campo San Maurizio, presso la chiesa, esiste tuttora il locale dove gli Albanesi si radunavano; ed oggi stesso non è raro incontrarne, nel loro pittoresco costume orientale, sotto le Procuratie o lungo la Riva degli Schiavoni, presso la quale, ai

Santi Filippo e Giacomo, esiste tuttora la «Calle degli Albanesi», dove ai tempi della Repubblica, dimoravano uniti.

E dopo tutto questo, sembra ancora l'Austria voglia annetterli alla sua bandiera.

Popoli e Governi

In Italia, al Senato e poi alla Camera de' deputati si discusse ampiamente la politica estera.

Che l'Italia non sia bastantemente difesa a' confini, rilevano uomini di vario partito. I militaristi caricano le tinte ed esigono aumenti di spesa; gli altri ritengono che non giovi spendere di più, ma che spendere meglio sarebbe sufficiente e doveroso. Il Governo si schermisce da precise affermazioni subordinando eventuali aumenti di spesa all'equilibrio del bilancio.

La notizia della concessione del porto di Tripoli ad una compagnia francese, messa in giro nelle scorse settimane, è pur motivo dello svolgimento di interpellanze al Governo italiano. E questi, smentita la cosa, e pur escluse da parte sua mire di occupazione territoriale, dichiara di voler volgere l'azione dello Stato a sviluppare in Tripoli gli interessi commerciali e industriali italiani.

Alla Camera si muovono lamenti perchè i consoli italiani non si occupano di proteggere i connazionali ingiustamente arrestati e processati, e si deplorano le frequenti espulsioni di lavoratori italiani decretate da Governi vicini.

Ad altre spese è ancora chiamata l'Italia, che non son precisamente quelle militari: è la voce degli agricoltori italiani che chiede: gli agricoltori italiani che in occasione dell'attuale loro congresso visitarono la dimenticata isola di Sardegna. Già si vedon nell'isola i germi d'una civiltà nuova: l'aiuto del Governo si invoca.

In Roma, domenica scorsa, s'inaugurò il monumento a Victor Hugo, il nobilissimo poeta e cittadino francese.

In Austria, alla Camera, si continuò a discutere ed infine s'approvò la tariffa doganale. L'on. Scaramanga, durante la discussione, ebbe modo di fare due importanti discorsi, ne' quali fra altro ribadì — ed estese alla regione adriatica — le ragioni dell'on. Tambosi contro l'aumento del dazio su' grani; e molto a proposito sostenne che la rigenerazione agricola vuol cercarsi non già nel protezionismo doganale, bensì soprattutto in una più diffusa e migliore istruzione agraria.

Per una Mostra degli «Italiani all'Estero» alla prossima Esposizione di Milano.

Il Comitato promotore della Mostra «Gli Italiani all'Estero» ci manda queste assai importanti notizie:

La Mostra intitolata «Gli Italiani all'Estero» concepita dapprima nelle proporzioni modeste di una rassegna dell'opera della «Dante Alighieri», per le favorevoli, caldissime adesioni raccolte dal Comitato Esecutivo della Esposizione, e da altri corpi morali, assurge ora all'importanza di una rassegna completa dell'opera che gli Italiani, sparsi in ogni parte del mondo, svolgono fuori della patria loro, non sempre e non soltanto come esecutori materiali e passivi di idee e di ordini altrui, ma altresì come ispiratori ed eccitatori di imprese ardite agricole e industriali, come diffonditori di cultura e di gusto d'arte.

La parte più importante della Mostra sarà costituita da quelle sezioni ove si esporranno i risultati della multiforme attività di oltre che tre milioni di connazionali nostri, stabiliti nelle diverse parti del mondo, cioè i documenti della operosità versatile con la quale il maggior numero di essi concorre al benessere economico e civile, alla cultura e allo sviluppo artistico dei paesi ove vivono, e al tempo stesso sono di utile e di decoro a sé e al proprio paese.

Si fa presente che l'intento informatore della nostra Esposizione è di far vedere in quali campi si svolge l'attività degli Italiani lontani della patria, non di bandire una mostra industriale, per la quale a noi mancherebbe lo spazio. Perciò in queste sezioni piuttosto che i singoli prodotti

che formerebbero un bazar disordinato, noi intendiamo che le singole ditte mandino notizie sulle industrie che esse esercitano, sulla potenzialità loro e sui metodi di produzione, illustrati da campionari, da cataloghi, da vedute degli opifici, dei negozi, degli stabilimenti agricoli dove esse le esercitano, da ragguagli statistici o di altro genere sul funzionamento delle loro aziende. I prodotti che potrebbero più utilmente figurare in altre sezioni della grande Esposizione (Trasporti di terra e di mare, Belle arti, Arte decorativa, Galleria del lavoro per le arti industriali, Agraria, Piscicoltura, Previdenza, Igiene, Meteorologia, Aereonautica) saranno, di regola, rimandati a queste, procurando in ogni modo che nella nostra Mostra ne figurino adeguate notizie. Inoltre saranno a preferenza gradite le *mostre collettive campionarie* che diano un'idea sintetica dell'importanza e della produttività delle colonie italiane — spesso rinnovanti nel nome d'Italia e di singole regioni o città il ricordo della patria d'origine; — e si raccomanderà e potendo si promuoverà la compilazione di quadri, di diagrammi, di monografie che esprimano graficamente e in forma sensibile la potenzialità delle colonie stesse.

Altra sezione speciale sarà destinata all'Emigrazione agricola e operaia, sia permanente, sia temporanea, a questo fenomeno così importante della nostra vita nazionale: e in essa Governo, benemerite associazioni e privati, potranno esporre quanto si fa o si è tentato per studiare l'emigrazione in tutte le sue forme, per regolarla, per proteggerla all'imbarco, durante il viaggio, ai luoghi di sbarco e di destinazione: per tutelarne i diritti di fronte ai Governi e ai privati durante lo svolgersi della sua attività.

Avrà parte principalissima in questa Mostra anche l'opera della «Dante Alighieri» tanto all'interno quanto all'estero; vale a dire l'opera di propaganda e di organizzazione dei Comitati, e il lavoro che il Consiglio Centrale e i Comitati stessi fanno per la difesa e per la diffusione della lingua e della cultura italiana. E non sarà opera inutile né infruttuosa mettere l'azione della «Dante Alighieri» a confronto con quella delle società congeneri e in ispecie modo con quella delle società tedesche e slave; raffrontare i fini proposti e i mezzi impiegati per conseguirli dalle une e dall'altra; far emergere eloquentemente dai dati di fatto il cammino e il dovere da compiere. Accanto ad essa le Scuole ed i Giornali che della «Dante Alighieri» sono i più potenti cooperatori nell'impresa di tener accesa la fiammella del culto della patria e di mantenere e diffondere la bella lingua di Dante e la luminosa cultura latina, potranno esporre in altre sezioni i risultati conseguiti; e dei secondi (i giornali italiani all'Estero) ci piacerebbe di dare ai visitatori dell'Esposizione del 1906 una più minuta conoscenza, quasi uno specchio della vita multiforme delle collettività italiane all'estero, facendone regolarmente arrivare tutti i numeri all'Esposizione finché questa resterà aperta. Neppure mancheranno le innumerevoli Società politiche e di divertimento, di mutuo soccorso, ginnastiche, musicali, ecc., che all'estero riuniscono i fratelli nostri e concorrono anch'esse a mantenere integra la fede della patria lontana, e alcune delle quali hanno conseguito risultati nobilissimi così dal punto di vista della previdenza umanitaria come da quello del patriottismo.

Finalmente, archivi e biblioteche, musei e raccolte pubbliche e private ci porgeranno svariati ricordi delle gloriose colonie genovesi, pisane, veneziane, d'oltremare; ci daranno modo di ravvivare la memoria di tanti illustri italiani, esploratori, diplomatici, uomini di stato o d'arme o di mare, artisti, letterati, scienziati, ecc., che in ogni tempo, in ogni parte del mondo, contribuirono a fare onorato, il nome d'Italia.

Ben a ragione il comitato conclude che questa mostra merita plauso, incoraggiamento e coadiuvazione da parte di quanti amano sinceramente la patria italiana.

E il nostro giornale non mancherà d'occuparsi ulteriormente della cosa: anche l'Istria deve, e degnamente, rispondere a così nobile appello.

Per la protezione del lavoro

Alla Svizzera spetta il merito di aver iniziato fra gli stati europei una campagna a favore della protezione del lavoro, campagna intesa a risolvere internazionalmente vari e seri problemi della vita sociale. Ciò avveniva ancor nel 1890. Allora in seguito all'intromissione di Guglielmo II — egli ci deve entrare oramai in tutto — un congresso, il primo, si tenne a Berlino per studiare la questione. Vi convennero rappresentanti di parecchi stati, ma si risolse il tutto in una parata; finì il congresso dopo alcune sterili discussioni e non portò alcun frutto nelle legislazioni degli stati rappresentati. Unico risultato fu il delinearsi di due correnti: l'una voleva lasciare ogni innovazione, ogni studio dei problemi sociali esclusivamente all'iniziativa privata; l'altra parte espresse l'idea essere lo stato chiamato a legiferare in merito. E fu tutto. In seguito ad un congresso tenutosi in Francia nel 1900, l'idea che lo Stato abbia a curarsi seriamente del movimento sociale moderno, e che lo stesso sia tenuto a studiare non solo ma a portare nella legislazione i frutti di mature considerazioni, fu riconosciuta e proclamata. Conseguenza di questo congresso fu la creazione dell'Istituto internazionale per la protezione del lavoro, con sede a Basilea. E gli stati vi diedero largo appoggio. Non piccolo lavoro era riservato a questo Istituto. Racogliere da tutte le legislazioni quanto si era fatto nel campo di vita sociale, prendere nota dell'intero movimento politico economico, e scegliere da tutto il materiale raccolto ciò che avrebbe dovuto formare oggetto di future leggi attuabili in tutti gli stati, leggi dunque internazionali.

Tempi non indifferenti vennero ad imporsi allo studio di quell'istituto: il lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro in ambienti pericolosi e malsani ecc. ecc. Approntati tali argomenti, la Svizzera ne diede comunicazione a tutti gli stati, chiedendo il concorso dei relativi delegati ad un congresso da indirsi, e domandando ancora una tal quale garanzia che quanto da questo futuro congresso verrebbe stabilito, formerebbe poi argomento di leggi future.

Addì 8 corr. mese i delegati d'Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra, Austria Ungheria, Germania, Belgio, Olanda, Spagna e Portogallo inaugurarono a Berna un congresso, dal quale molte deliberazioni serie e concrete si attendono, che al lavoro ed ai lavoratori del mondo abbiano da arrecare protezione migliore.

Quale ne possa essere il risultato, sta il fatto che l'odierno movimento sociale s'impone grandemente allo studio di tutti i Governi; ma sta pur anche il fatto che la classe dei lavoratori deve da sola pensare al proprio futuro ed ottenere da sola quanto un Governo borghese, per ben intenzionato, non si deciderà mai ad accordarle, di sua spontanea volontà.

Giao

Ciarle Settimanali

— Ci sono finalmente: respiro. Se sapessero quante ne è sentite in questi giorni, signore mie... Tra loro ci dev'essere una lingua, una lingua.... Ma occorre proprio che l'andassero dire a tutti quello che si parlò qui tra noi? Meritava che glielo narrassi il caso capitato mi rovistando tra le mie carte! Tutti mi chiamano anarchico, mi dicono apologeta di assassini politici, mi minacciano eterni rimorsi e persecuzioni d'ogni fatta.... E tutto questo perchè? Perchè è osato dire che l'educazione nelle scuole viene impartita «ad usum delphini»; perchè è detto che si rovinano le anime delle generazioni future facendo dell'educazione e della religione un'arma per combattere le nove idee e la nova civiltà.... Ebbene, sanno; non me ne importa: quello che è detto lo sostengo e all'occasione sarò buono a ripeterlo.

— Vià, vià, cavaliere, non s'adiri... Che mai; non merita la fatica di prendersela tanto a cuore.

— Ma che vuole, signora mia, io son fatto così: certe cose non posso proprio mandarle giù. Loro che mi conoscono, lo comprenderanno.... Anzi,

vedano, quasi quasi sono contento che me ne abbiano dette tante: potrò così parlare liberamente adesso. L'è detto tante volte: i giovani usciti dal ginnasio o da una scuola media qualunque, o rimangono imbecilliti e legati per sempre al carro di stolte credenze, o pure, liberi e padroni di se, cercano e scrutano con voluttà i libri dei filosofi delle rivoluzioni sociali, fremono al leggere le infamie della chiesa medioevale e una fiamma d'indipendenza intellettuale arde tutti i cuori e li spinge a lottare contro la falsa credenza dei loro avi, contro le superstizioni e il fanatismo del volgo, carezzato e incoraggiato da tanti secoli d'ignorata schiavitù sotto le nere zimare dei seguaci di Ignazio di Lojola... Ma tanti giovani cuori non possono fare a meno d'una religione che sia il loro ideale più bello, il loro sogno, la speranza più dolce e cara. Nascono quindi sulle macerie ancor fumanti delle loro antiche credenze le sette più strane e temibili, che in lotta tra loro sconvolgono il mondo con nove idee, che tentano accaparrarsi le anime e i corpi delle plebi non ancora educate abbastanza e spinte troppo presto alla redenzione e a una libertà mal compresa e che acquistata diventa per loro fonte di nove battaglie e di nove rovine... Sono da combattere? sono da condannare?... No; perchè è impossibile che senza una forte e salda base educativa i novi apostoli non sieno turbati nella loro vita dal miraggio di molteplici ideali e non vedano nei loro sogni, in fondo a tutte le persecuzioni, a tutte le lotte, squarciarsi a poco a poco le nebbie delle barbarie e una dolce paludamento di zaffiro diffondersi per il limpido padiglione del cielo è l'umanità tutta ginocchioni adorare il Dio della libertà e della fratellanza universale....

Ma a poco a poco il più delle volte col crescer degli anni, le fugide idealità dei sogni giovanili svaniscono, e i forti e fieri lottatori, i ribelli d'un giorno, dimentichi di tutto, s'affannano a vendere il loro pensiero a chi meglio li paga.... e il nemico ipocrita, che li attendeva al varco, li accoglie paternamente tra le sue braccia.

Così è stato, così è, e sempre sarà così, finché noi, che ci decantiamo tanto pionieri d'una nuova civiltà, non getteremo in faccia al mondo la nostra sfida e apertamente non allontaneremo dalle anime vergini dei nostri bimbi il pericolo delle vecchie idee, inconcepibili col soffio di libertà che ridesta i popoli alla riscossa....

— Nuovi versi, cavaliere?

— Li è letti or ora, nè mi sembrano dei soliti che in questi tempi dilagano il paese. *Rime* di Dante Cesare Occor.... Non l'avevo inteso ancora mai questo nome o pseudonimo che sia. Perciò anche mi son messo coraggiosamente alla prova, e non mi sono pentito. Fatte in varie date e forse in diversi stadi dell'anima, queste rime rispecchiano il carattere del poeta; se tutto non è finzione, come moderno è mostrarsi scettico, verista in ultimo stadio, e filosofo sdegnoso e stanco della vita.... Ci riservano tante sorprese le nove scuole!... Del resto i versi sono belli e se si comincia a leggerli è difficile metterli da parte senza averli scorsi tutti. Questi, che egli intitola gli ultimi, faranno forse nascere in loro la curiosità di conoscere anche gli altri. Vogliono che li legga? Ecco; poi me ne vado perchè oggi le è annoiato abbastanza.

Taci mio cor! Che vuoi dir più? Qual pianto pianger che ancor non m'abbia inumidito il ciglio? O quale rinnovar rimpianto eh' ogni pace non m'abbia ancor rapito? Taci mio cor! Misero cor tradito! non pianger più sul tuo ideale infranto, non evocare il sogno tuo svanito, povero cor, che già sofferto al tanto! Dilaniato cor, per lunga notte, consuma dentro te con crudo affanno e col tormento di perdute lotte! Poi nell'avel di passioni muto, giunto l'estremo di, ci chiuderanno.... e scorderemo allin d'aver vissuto!

Il cavaliere.

Note statistiche

Abbandonato il campo della statistica marittima entreremo questa volta nel campo della Giustizia punitiva. Sarebbe nostro scopo e desiderio di toccare soltanto la provincia istriana, ma non lo possiamo fare, perchè il bollettino ufficiale, da cui togliamo le seguenti note, riguarda le tre provincie d'Istria, di Trieste

e di Gorizia come un complesso amministrativo unico, compreso sotto il nome di Litorale austriaco, e ne rileva l'attività giurisdizionale dei tribunali di Rovigno, Gorizia e di Trieste.

Tralasciando le ricerche nella giurisdizione penale per i minori reati, quali sono le contravvenzioni, rileveremo che nell'anno 1901 furono punite 1016 persone per crimine, 351 per delitto. Fra le persone giudicate colpevoli di crimine erano 193 stranieri e 88 donne, e fra quelle ritenute ree di delitto 95 stranieri e 31 donne. Volendo classificare i colpevoli secondo i vari reati, notiamo che furono puniti 438 per crimine di furto, 266 per grave lesione corporale, 260 per violenze ai pubblici funzionari 53 per pericolose minacce, 49 per libidine, 10 per perturbazione della religione, 8 per uccisione, 6 per omicidio, 3 per rapina, 2 per infanticidio ed 1 per appiccato incendio.

Sebbene il numero assoluto dei delinquenti vada aumentando ogni anno, pure l'aumento non sta in proporzione all'aumento della popolazione, ma anzi accenna ad una lieve diminuzione, sicché nel 1901 si ebbe una percentuale di 13,5 condannati per crimine su 10.000 abitanti di fronte 13,4 dell'anno antecedente.

Confrontate poi le percentuali dei delinquenti di questa provincia con le altre provincie austriache risulta che il Litorale occupa il 13° posto nella scala della delinquenza, nel mentre il Voralberg il 1° posto, con una percentuale di 24,4 per 10.000 abitanti e la Boemia l'ultimo posto cioè il 15° con una percentuale 8,9 per 10.000 abitanti.

Il litorale che nel 1900 occupava il 10° posto nel 1901 è sceso al 13°, cosicché si deve constatare un miglioramento anche di fronte agli altri paesi.

LA COLONNA DELL'AGRICOLTORE

Ciarle di Maggio.

Il possessore di una sparagiata, che ben conosce quante fatiche e spese abbia incontrate per un tale impianto, procurerà di conservare con le migliori cure questa buona fonte di guadagno. Per ciò non voglia ottenere di più di quello che la pianta può dare, ché così sperando esaurirà la sparagiata.

Alcuni, spinti appunto da lucro, hanno il sistema di tagliare tutti i turioni di mano in mano che spuntano, cessando di raccogliere solo allorché non spuntano più che tenui fili: così indeboliscono la sparagiata, che dura pochi anni, durante i quali la produzione si riduce a sparagi esili e di poco valore.

Buona pratica è quella di lasciare per ogni cespo uno o due turioni bastantemente vigorosi, acciò vi sia un giusto equilibrio fra le fronde e le radici e possano queste funzionare ed emettere e nutrire le gemme per la produzione futura.

La raccolta degli sparagi — non sarà male ricordarlo — è preferibile farla alla mattina, perché così si mantengono più a lungo in buono stato.

La conservazione si fa distendendo in ambienti freschi — cantine — senza lavarli né in alcun modo inumidirli, procurando di sottrarli il più possibile dall'aria e dalla luce.

Per la formazione dei mazzi usasi un speciale attrezzo, che i più conoscono, perché di poca spesa, e devesi anche usare dell'astuzia, che il raccomandare è del tutto superfluo: i turioni — già ridi mio bravo coltivatore di sparagi! — più grossi e belli formeranno la parte esterna del mazzo.

Nell'imballaggio degli sparagi sarà bene che i mazzi aderiscano tra loro e che fra le file e alle pareti del robusto cesto si disponga della paglia o del fieno asciutto. Così si può essere certi che il trasporto avviene senza danno della merce.

Continuano le ciarle di maggio.

Gabellar per astuzia una truffa bell'e buona, e confortar di cortesi parole il truffatore, è un'azione, ignota scrittori delle ciarle precedenti, che — se non incappa nel Codice penale — deve almeno procurarsi un sermone da qualcuno dell'Egida. E Cino Borella — amico dell'asparago e dei consumatori — pensava, così ragionando, che in qualche suo periodo involuto te n'avrebbe dette di carine, ignote scritte. Poi s'accorse che eravamo in maggio, il mese delle rose e delle rosee ciarle, e gli cascò la penna....

Quando la riprese, come sia capitato tra i cavoli non so, certo è che aveva scordato le carote.

Il cavolo, il cavolo fiore intendo, è un ortaggio che meriterebbe d'esser coltivato fra noi più di quel che oggi sia.

Si semina in maggio — qualcuno ne ha già seminato, — e non occorre ch'io dica come si curi il semenzaio, né quando e come si debba fare il trapianto. Si scelga una varietà precoce, si da aver pale in ottobre — novembre, prima de' gran freddi.

E ci si ricordi che il cavolo fiore vuol terreno fresco, lauta concimazione: onde si serbi per esso gran copia di stallatico, pur non dimenticando d'aggiungere a questo un quattro o cinque quintali di perforato in ragione di ettaro.

Altri cavoli, i cavoli cappucci, presso taluni de' nostri agricoltori sono invece già prossimi a formar la testa. E su di essi svolazzano le farfalle bianche della Cavolaia (Pieris brassicae), depongono le uova gialle su la pagina inferiore delle lor foglie. Ne usciranno in breve le larve, e a lasciarle fare devasteranno orribilmente la coltura.

Si schiaccino le uova, ora; contro le larve valgono delle insufflazioni di calce viva o delle irrorazioni con soluzione acquosa di sapone molle al 3%; oppur le larve si posson far distruggere da pulcini, o da tacchini che le divorano a preferenza delle foglie di cavolo.

Cino Borella.

Si risponde gratis a' quesiti agrari che ci formulassero i signori abbonati.

Capodistria

Siamo venuti a sapere che l'«Edinost» accusò come ispiratore dell'articolo sul prof. Spintre comparso nell'ultimo numero del nostro giornale l'ispettore scolastico distrettuale sig. Giuseppe Parentin. Nel mentre dichiarano che ciò è assolutamente falso e che il signor Parentin non c'entra per nulla colla redazione del nostro giornale, ci riserviamo a quando avremo avuto una traduzione dell'articolo dell'«Edinost» di farci, nel prossimo numero, i commenti che crederemo necessari.

Il Prof. Lorenzoni, che fu l'angelo tutelare degli studenti italiani carcerati ad Innsbruck, ricevette dalle madri trentine in dono un anello e ad esse così rispose quel nobile cuore. «Voi avete voluto, o pie madri, ricordare il poco che io ho potuto fare per i vostri figli nel triste mese di novembre, con un anello che mi cingesse il dito.

È il primo il quale mi ornò la mano ed io l'ho infilato con religioso sentimento, poiché esso mi lega con vincolo ideale non perituro a Voi, ed alla gran Madre comune, alla quale nei giorni funesti offriste il vostro santo dolore.

«Sia il vostro anello per me, un amuleto di purità e di forza. E non divenga mai indegno di portarlo. E mani da esso ai vostri figli ed agli altri giovani, che ora o nell'avvenire io l'abbia l'onore di educare alla coscienza ed alla vita, una luce di bontà: un riflesso della vostra bontà, la quale s'è manifestata in un modo così generoso e gentile.

«Io non alzerò la mano che Voi mi avete ornata, se non per additare ai vostri figli ed agli altri giovani che in me confidino, la strada della verità e della virtù nei giorni dolorosi, meno arduo riuscirà il difficile compito.

«Passa sulla Città Eterna una gloria di sole e di primavera. Vi portino i venti il mio saluto; lo portino ai giovani che avrebbero dovuto essere o che saranno i miei discepoli, e dica: a rivederci, e sia presto, sul posto della scienza e del dovere».

Don Buttignoni a Capodistria. Monsignor Buttignoni, fra il rimpianto di quel deboluccio partito clericale — non sappiamo se di tutti i cattolici —, lascia Trieste per venire fra noi qual catechista del locale ginnasio.

È poi il rimpianto sincero? O non vede piuttosto con gioia il su non lodato partito venir qui da noi a piantar le sue tende e a dar maggior lena agli animi de' novelli apostoli, quelli che a Trieste è stato l'anima di tutte le lotte della democrazia così detta cristiana?... Noi a buon conto aguzziamo le armi.

Corpo Musicale Capodistriano. A caleadimaggio il nostro Corpo Musicale, rinovellato ne' suoi intendimenti, usciva per la tradizionale sveglia.

D'allora, ogni sera, i componenti la banda sotto la guida maestra dell'egregio Signor Mariotti si vanno esercitando nella musica, con quell'amore e quella abnegazione, che formano la risultante di un patriottismo lealmente sentito.

Ed è nelle nostre speranze che fra breve la storica nostra piazza abbia a risuonare per gli armoniosi concenti della banda, svolgente scelti programmi.

Fattrice di civiltà è la musica, onde il popolo dalle miserie umane si solleva e nel bello trova compenso ai dolori ed alle delusioni. A ciò contribuisca da sé medesimo.

Il congresso della Lega Nazionale. A tenore del § 13 dello statuto sociale e dell'art. 22 del Regolamento interno, la firmata Direzione si pregia invitare gli Onorevoli Consoli alla XIV adunanza generale ordinaria del Gruppo, la quale avrà luogo nella sala municipale, gentilmente concessa, il giorno di domenica 14 corr. alle ore 11 1/2 con il seguente programma:

I. Approvazione del protocollo dell'antecedente adunanza straordinaria. II. Relazione virtuale. III. Lettura del Conto-Corrente con la spett. Direzione centrale in Trieste dal 1 Gennaio a tutto 31 Dicembre 1904. IV. Rendiconto finanziario 1904. V. Eventuali proposte.

Istituzione mancante. Abbiamo ricevuto non pochi lagni sul lavoro dei nostri spazzini, e precisamente sul fatto che non si curano punto se, attendendo alle loro mansioni, sollevano nuvoli di polvere, con immensa delizia dei polmoni del pubblico. E' strano poi che, alcuni giorni fa, un membro della commissione sanitaria passeggiava tranquillissimo per la piazza non curandosi proprio per nulla di aggiungere le sue alle ossevazioni rivolte da altri ad uno spazzino in merito alla sua non lodata questione. Con l'acqua abbondante in città, non sarebbe fattibile metterne un po' in opera nel lavoro di pulizia delle nostre contrade?

L'orologio del duomo e la partenza dei vaporetto. Un inconveniente che si dovrebbe togliere, accade quasi giornalmente alla partenza dei nostri vaporetto per Trieste; e non di rado ci è fatto di vedere come molti, i quali giungono alla riva in perfetto orario, attenendosi al vecchio orologio del duomo, trovino il vaporetto già in rotta.

Non ci sembra adunque fuor di proposito raccomandare, e ciò a massimo interesse del pubblico, che il nostro orologio di città venga regolato con quello di Trieste, affinché così abbiano finalmente a cessare le giustificate lagnanze che si ripetono tanto spesso da quanti, per una differenza anche di parecchi minuti, vengono danneggiati nei loro interessi.

Carissima «Egida»

Sono sicuro che oggi mi darai posto nel tuo pregiato giornale trattandosi d'un fatto importante di pulitezza cittadina.

Io abito in Piazza da Ponte e quasi ogni mattina fatti veramente poco edificanti mi si presentano involontariamente all'occhio: e col caldo, odori, contro la più elementare igiene ti fanno chiudere le finestre. I fatti sono rappresentati dalle signore e signori somari, l'esalazione degli odori par'anco. Piazza da Ponte è invasa da questi messeri, che sono legati per ogni dove perfino alla colonna che servirà per la luce elettrica ed a quelle colonnine di pietra sotto la casa Cadamuro, che veramente non so a che servono.

Non si trova una guardia comunale per mettere riparo e obbligarli i proprietari a servirsi delle due stalle che a tal uopo sono a disposizione? O non si potrebbe in altro modo provvedere?

Ringraziandoti cara «Egida» credimi aff. abbonato

Democratico

Elargizioni. Cor. 450 a favore della Lega Nazionale gruppo locale raccolte durante la bicchierata d'addio offerta da alcuni amici al Signor Andrea Gherli.

Pirano

Una settimana questa, anemica per novità — cara «Egida» —; non mi rimane quindi altro, tanto per non mancare alla promessa, che comunicarti quanto segue:

Domenica prossima la «Società Allegria» darà nel suo teatro un trattamento drammatico musicale. Vi coopererà pure la gentile signorina Anna Coffou che sfoggiando i suoi invidiabili mezzi vocali, rallegherà vieppiù la serata.

La Direzione del «Veloce Club-Pirano» organizzò per il giorno 28 maggio una corsa di resistenza a premi col seguente programma:

Partenza dal largo della Sanità alla volta di Buie e ritorno immediato con fermata allo start nel medesimo punto di partenza.

Ora di partenza: 2 pomer. Tempo massimo di percorrenza: ore 2 minuti 20.

Al primo arrivato verrà assegnato un premio consistente in una medaglia d'oro con diploma. Al secondo arrivato altro premio consistente in una medaglia d'argento, grande, con

diploma. Al terzo arrivato una medaglia d'argento, piccola, con diploma.

Allo start assisterà da apposita tribuna la Commissione aggiudicatrice dei premi.

Tanto la partenza che l'arrivo della squadra ciclistica saranno rallegrati dalla Banda Cittadina.

Ogni socio che intende prendere parte a questa corsa sociale di resistenza, dovrà farne insinuazione non più tardi del giorno 20 maggio, presso la segreteria della Società, versando in anticipazione il prezzo di iscrizione fissato in una Corona.

Qualora per causa di cattivo tempo la corsa non potesse aver luogo nel giorno fissato, verrà differita pel successivo giorno festivo 1 Giugno, colle medesime modalità.

Addi 18 corr. i signori maestri appartenenti al distretto politico di Capodistria si raduneranno ad ore 9 ant. nella località di Santa Lucia (stazione ferroviaria di Pirano) per passare alla costituzione della loro «Società magistrato» avendo l'i. r. Luogotenente con dispaccio d. d. 17 Aprile p. p. numero 1229/Pr.1 approvati i relativi statuti.

Pisino

Società sussidiaria per studenti poveri del ginnasio reale provinciale di Pisino. Elargizioni pervenute:

- Da Trieste: Alfonso Fabris, Cor. 50.
- Da Pola: dal «Giornaleto» come da esso già pubblicato cor. 289,70; — Mass. Torricer per onore la memoria del D.r Bolmarcich cor. 10; — Il D.r Lod. Rizzi per non aver potuto intervenire alla serata di beneficenza cor. 20.
- Da Parenzo: Giovanni Stanich per detto cor. 20.
- Da Rovigno: Giorgio Vianelli per detto cor. 20.
- Da Antignana: Mauro D.r Depiera cor. 20.
- Da Albano: Ernesto Nacinovich per detto cor. 20.
- Da Pisino: Famiglia Ivancich per onore la memoria dell'amata madre, suocera e nonna cor. 30; — Famiglia Filzi da Rovereto per detto cor. 30; — Famiglia ved. Terpin per onore la memoria della signora Vincenza ved. Ivancich, madre e rispettiva ava cor. 40; — Rosalia ved. Sterpin per onore la memoria dell'amica Vincenza ved. Ivancich cor. 5; — Raccolte festeggiando il natalizio del signor Vittorio Mrach cor. 52,20; — Giusto Bresciani cor. 4.

Nuova Società Citt. di Navigazione a Vapore
na
CAPODISTRIA-TRIESTE

Col giorno 15 Maggio 1905 fino a nuovo avviso i piroscafi sociali seguiranno (tempo permettendo) nelle gite giornaliere il seguente orario nei giorni feriali:

Da Capodistria per Trieste
I corsa ore 5.30 ant., II corsa ore 7 ant., III corsa (post.) ore 9 ant., IV corsa ore 1.30 pom., V corsa (post.) ore 4 pom., VI corsa ore 8.30 pom.

Nei giorni festivi:
I corsa ore 5.30 ant., II corsa ore 7 ant., III corsa (post.) ore 9 ant., IV corsa (post.) ore 5 pom.

Da Trieste per Capodistria
Nei giorni feriali:
I corsa ore 7.45 ant., II corsa ore 10.30 ant., III corsa (post.) ore 12.05 mer., IV corsa ore 2.45 pom., V corsa ore 6.30 pom., VI corsa ore 9.30 pom.

Nei giorni festivi:
I corsa ore 7.45 ant., II corsa ore 10.30 ant., III corsa (post.) ore 12.05 mer., IV corsa ore 6 pom.

Prezzi di passaggio: I posto cent. 40 — II posto cent. 20 indistintamente. Ragazzi fino ai 10 anni pagano la metà.

Accettazioni e nolo delle merci da convenirsi col capitano. — Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto, a Trieste la Riva della Sanità.

Facilitazioni doganali accordate col decreto dell'I. R. Direzione di Finanza dd. Trieste 28 marzo 1902 N. 11277.

Capodistria, 8 Maggio 1905.
LA DIREZIONE

Indirizzi raccomandati

Orel e Vouch — Capodistria
Stoffe da uomo e donna, coltrinnaggi, tappeti, camicie, colli, cravatte e busti. Articoli minuti e guarnizioni.

Parere del Sig. Consigliere intimo Dott. Mordtmann, Medico dell'Ospitale tedesco a Costantinopoli.

Signor J. Serravallo — Trieste.

Il vino di China ferruginoso Serravallo viene usato da me già da anni, con preferenza, perchè esso si dimostrò sempre quale un preparato veramente eccellente in tutti i casi di debolezza.

Costantinopoli, 29 Maggio 1904. Dott. Mordtmann.

Italo Marzari — Capodistria
Assume nel suo laboratorio di oreficeria qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta concorrenza.

Benedetto Lonzar — Capodistria
Grandioso assortimento in chinaglierie, oggetti di cancelleria e requisiti scolastici. Prezzi modicissimi.

Drogheria E. Michelich — Capodistria
Vernici colorate per pavimenti — Colori a vernice (Smalti) Di primissima qualità.

Stabilimento Vinicolo
Giuseppe Cobol
Capodistria

Prezzi per Ettolitro	In Città	a Trieste
Vino nero da pasto	Cor. 40	Cor. 64
Vino Bianco	" 40	" 64

Prezzi per Bottiglia	In città	a Trieste
Refosco dolce	C. 1.60	C. 2.—
Moscato dolce	C. 1.60	C. 2.—

Franco domicilio.
La Lega Nazionale
ha grande bisogno di essere aiutata nella sua opera di carità civile.



AVETE DA FARE UN BEL REGALO?
visitate i negozi della
OREFICERIA TRIESTINA
VITTORIO FEI
Via Malcanton N. 4-5. Telefono 1034.

Tipografia Cobol & Priora
CAPODISTRIA

Si eseguisce qualsiasi lavoro comune e di lusso con la massima sollecitudine ed a prezzi di assoluta convenienza.
Grande assortimento partecipazioni di nozze e viglietti di visita.

Carlo Priora, redattore responsabile
Capodistria, Tip. Cobol & Priora.